

SCATTA LA GHIGLIOTTINA DELL'UEFA

Sentenza delirante contro il Milan:
un anno fuori dalle coppe europee

di Franco Ordine

Se c'è qualcuno, dalle nostre parti, che pensa e liquida la mazzata inferta ieri dall'Uefa sulla schiena del Milan (squalifica per un anno dall'Europa League conquistata sul campo) a semplice

affare del calcio italiano, è sicuramente fuori strada. Perché non di questo si tratta ma di uno sfregio all'immagine e al blasone (sette Champions league, secondo in classifica dietro il Real Madrid) di (...)

segue a pagina 24
Basile e Pisoni alle pagine 24-25

SCONFITTI ED ELIMINATI DAL MONDIALE

C'è una Corea anche per la Germania
Tedeschi a casa, gli italiani godono

di Tony Damascelli

C'è un Dio *über alles* anche nel calcio, detto *fussball* dai tedeschi di Germania. È la ritirata di Russia, la vergogna dei campioni del mondo, presuntuosi e strafottenti. La loro fortuna,

manifestatasi all'ultimo gol contro la Svezia, con l'epilogo arrogante contro gli avversari battuti, ha avuto finalmente un limite, stavolta si chiama Corea, squadra, del Nord e del Sud, che noi italiani (...)

segue a pagina 27
servizi da pagina 26 a pagina 29

FREGATURA PER TUTTI

CI TAGLIANO LE PENSIONI

La sforbiciata ai vitalizi è il cavallo di Troia per colpire gli assegni dei contribuenti

LA TRAPPOLA
NASCOSTA

di Francesco Forte

Alla ricerca del recupero di popolarità il Movimento 5 Stelle, presenta il provvedimento per il taglio dei vitalizi, elaborato da Riccardo Fracarro, ministro dei Rapporti con il Parlamento. Comporterà un risparmio di 18 milioni annui, pertanto non risolve il gigantesco problema della povertà che riguarda 1,8 milioni di famiglie, di cui 500mila composte di immigrati e cinque milioni di persone (un terzo immigrate).

Il taglio dei vitalizi, atto simbolico di lotta ai privilegi, è degno di approvazione non come espressione di giustizialismo ma come politica di *spending review*, sino ad ora poco praticata. Non potendo contare sul taglio dei vitalizi per finanziare il reddito di cittadinanza M5s propone quello delle pensioni d'oro, definendo come tali quelle sopra i 4-5mila euro netti mensili. Il risparmio di spesa sarebbe di 300-500 milioni: una cifra esigua rispetto al finanziamento del reddito di cittadinanza, che costa molti miliardi.

Ma nel Dna di questi progetti dei 5 Stelle di «lotta al privilegio» c'è un baco pericoloso: il criterio principale per il taglio non consiste nel fatto che l'importo della pensione sia immeritato - rispetto ai contributi versati e al lavoro fatto - ma nel fatto che il beneficio sia grande o piccolo. Le pensioni vanno tagliate di più se sono più alte, mentre le piccole vanno preservate: il merito allora non conta.

Non progetto del ministro Fracarro non si fa riferimento al lavoro svolto dal parlamentare. Chi in aula e nelle commissioni è sistematicamente assente viene considerato come quelli che hanno lavorato. I parlamentari che hanno disertato le sedute e hanno fatto gli affari loro, o quelli del partito, avranno una pensione eguale a quella di chi ha fatto bene il proprio dovere. Mentre il taglio dei vitalizi dei rappresentanti dei cittadini nel parlamento nazionale (o in quelli regionali e locali) ha un significato simbolico positivo quando riguarda somme immeritate, il messaggio che si dà quando il taglio è commisurato alla dimensione (...)

segue a pagina 3

LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

Berlusconi in vacanza assediato
dai consiglieri della vecchia guardia

di Anna Maria Greco

a pagina 9



RELAX Silvio Berlusconi a Merano con Francesca Pascale

L'INTERVENTO

Forza Italia si è già rinnovata

di Marta Fascina (deputata Forza Italia) a pagina 9

» Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi

La curiosità si chiama Paola

La curiosità è cosa bella e rara, e indica vita e amore per la vita. Sua nemica è la pigrizia, che si manifesta come abitudine e indifferenza. Io soffro che le tante cose belle che il destino mi ha condotto a conoscere non le abbiano viste, o non le possano vedere, tutti. Così ieri, mentre Urbino si illuminava dei dipinti e delle parole di Lalla Romana in un'imperdibile mostra nella Casa della poesia, ho incrociato una bella ragazza mora che consumava il suo tempo davanti a un bar, e

l'ho invitata a seguirci per vedere, nella nuova Galleria Albani, fra le potenti incisioni di Arnaldo Pomodoro, una vera festa per gli occhi e per il gusto, le torte di Anna Gardu, sofisticata artista in equilibrio tra scultura e pasticceria. Le ho descritto le meraviglie di Anna e si è incuriosita, sembrava avere capito. Ma non è venuta. Ha preferito continuare a perdere la sua vita. Più giù ho trovato una giovane e minuta ragazza che si era appena laureata ed era con tutti i suoi familiari. L'ho

invitata a festeggiarsi, ed è scesa, con i suoi, nello spazio sorprendente della galleria, dove pannelli di mandorla e zucchero, con i colori di Urbino, accoglievano visitatori curiosi presto introdotti a una tavola così ricca di dolci da rendere allegri anche gli infelici e gli afflitti. Il talento di Anna Gardu è così immediato che non si può non riconoscere con gratitudine. Triste perderlo per difetto di curiosità. Voglio dirlo: tutta l'umanità dovrebbe essere come Paola, che non se ne perde una.

di Laura Cesaretti

Il partito Cinque Stelle pianta finalmente la sua prima bandierina della legislatura, presenta la proposta per abbassare la pensione a un migliaio di ex parlamentari (e alle loro vedove, laddove defunti) ed esulta come la Corea del Sud ai mondiali. «Una giornata storica per il Paese». Ma sulla proposta pende un concreto rischio di incostituzionalità, visto che riguarda una

sola categoria (i deputati) e va a incidere sui famosi «diritti acquisiti». Per il presidente emerito della Corte costituzionale, Valerio Onida «le norme che riducono fortemente l'importo dei vitalizi già in essere sono incostituzionali». Il rischio è che si apra la strada a tutti gli assegni. «Non si può applicare retroattivamente», dice l'opposizione.

a pagina 3
servizi alle pagine 2-3

EUROPA A RISCHIO IMPLOSIONE. MALTA APRE I PORTI
Immigrazione, vertice decisivo
Roma va al muro contro muro

di Gaia Cesare e Federico Malerba

■ Rischio flop dietro l'angolo al Consiglio europeo di oggi e domani, con il dossier immigrazione che ha buone probabilità di mandare gambe all'aria le migliori intenzioni dei 28 leader riuniti a Bruxelles. L'Italia minaccia di non firmare le conclusioni finali, per le quali serve unanimità. Cinque i temi all'ordine del giorno: sicurezza e difesa, economia e finanze, Brexit, euro e il capitolo cruciale della «migrazione», che secondo gli auspici dovrebbe portare alla riforma del sistema comune di asilo. Intanto, dopo una settimana, la nave dell'Ong tedesca Lifeline ha avuto da Malta l'ok per attraccare nel porto della Valletta, alla condizione che gli oltre 230 migranti siano ridistribuiti in altri sette Paesi.

alle pagine 4-5

IL DUELLO CON L'UE

La falange leghista
studia la vendetta

di Augusto Minzolini

Nel transatlantico di Montecitorio, l'ex ministro dell'Interno Marco Minniti tradisce una certa soddisfazione dopo avere ascoltato il premier Giuseppe Conte, che si prepara a portare per la prima volta in un Consiglio europeo il nuovo «verbo pentaleghista». «Non dovrei rimarcarlo (...)

segue a pagina 6

Anche il tuo sogno
saprò trasformare
in realtà.

Parola di
Roberto CarliniTel. 06.684028 r.a.
immobildream@gmail.com
www.immobildream.it

immobildream®
Non vende sogni ma solide realtà.

I GUAI DI PALAZZO CHIGI | I nodi dell'economia

IL CASO

di Gian Maria De Francesco
Roma

Di Maio cerca soldi L'aumento delle tasse è più di un'ipotesi

Il ministro rende più caro il lavoro a termine E il premier Conte è favorevole alla web tax

Il reddito di cittadinanza nella prossima legge di Bilancio? «Parliamo di provvedimenti di un programma di legislatura». Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, intercettato dai cronisti in Senato, ha ripetuto ancora una volta che i singoli provvedimenti che l'esecutivo intende varare devono essere approfonditi e che attenderà gli esiti del lavoro del comitato che si è insediato a Palazzo Chigi per parlare di povertà.

Siffatta cautela fa il gioco dell'opposizione che taccia il ministro del Lavoro e dello Sviluppo Di Maio di essere puntualmente sbugiardato dal titolare del dicastero di Via XX Settembre. Ed effettivamente qualche preoccupazione nella maggioranza deve pur esserci se il decreto per rinviare la fatturazione elettronica sugli acquisti di carburante da parte delle partite Iva è stato scorporato dal decreto dignità la cui approvazione è stata rinviata. «Il testo è pronto, deve essere solo vidimato dai mille e uno organi di questo paese», ha puntualizzato il ministro.

Il problema si chiama «coperture» ed è stato sollevato da tempo. Le promesse del contratto di governo sono costose e con il fucile puntato addosso da parte dell'Unione europea non si può troppo scherzare sulle politiche di bilancio. Ecco perché ieri nel suo intervento in Parlamento in vista del Consiglio Ue il premier Giuseppe Conte è tornato sull'argomento web tax. «L'attuale assetto europeo non garantisce una tassazione equa, soprattutto per quanto riguarda le attività delle industrie del web, le digital companies», ha dichiarato aggiungendo che «sosterremo un approccio deciso su una soluzione europea, nell'attesa di una soluzione a livello globale, per tassare adeguatamente i profitti generati negli Stati membri e re-

stituirne i benefici alle comunità che li hanno generati». Poter contare su un'imposta sul fatturato che, secondo alcune stime, garantirebbe almeno 5-6 miliardi di introiti ogni anno non è cosa di poco conto.

E, a ben guardare, anche la bozza del decreto dignità in fondo contiene alcuni aggravati che fanno comprendere come

Di Maio abbia ben chiaro che le promesse abbiano un costo: ad esempio, è previsto un incremento di 0,5 punti percentuali dei contributi previdenziali sui contratti a tempo determinato per ogni rinnovo successivo al secondo. Vi è poi la questione della restituzione allo Stato dei sussidi per le imprese che decidono di delocalizzare.

Sono inoltre previste severe sanzioni di 50mila euro minimi per le società di scommesse che non osserveranno il divieto di pubblicizzare il loro business.

Basterebbe solo volgere un attimo lo sguardo indietro al programma elettorale dei Cinque stelle per ritrovare alcuni temi di attualità. In particolare, il taglio delle pensioni di importo elevato per finanziare l'aumento delle minime e il reddito di cittadinanza. Se prevalesse questo tipo di linea, vi potrebbe essere anche la riproposizione del tributo ambien-

tuale unico e anche della carbon tax, cioè di un nuovo sistema di imposizione sui combustibili fossili e sui beni prodotti senza ricorrere a energie alternative per finanziare le misure di spesa.

Ora, stretto tra la necessità di avviare il reddito di cittadinanza, disinnescare le clausole di salvaguardia sull'Iva e anche avviare la riforma fiscale, è possibile che i pentastellati cedano alla tentazione di tassare. In fondo, non si sono registrate particolari reazioni degli esponenti di matrice grillina alle critiche che si sono levate su alcuni effetti distortivi della dual tax. In particolare, l'eliminazione di alcuni bonus fiscali potrebbe determinare anche un incremento di imposta per talune imprese. Allo stesso modo, anche le banche che hanno spalmando deduzioni fiscali sull'Ires rischierebbero di indebolirsi.

Il Decreto dignità

Contratti a termine

Tra i punti più contestati dalle aziende della bozza del Decreto dignità c'è l'aumento dello 0,5% della contribuzione per ogni rinnovo dei contratti a tempo determinato

Staff leasing

L'intervento sullo staff leasing che abolisce il prestito a tempo indeterminato del lavoratore, prevederebbe anche limiti al determinato. Per i lavori stagionali sarebbero guai

Delocalizzazioni

Forti penalizzazioni per chi delocalizza l'azienda all'estero: scatterebbero sanzioni da pari a 2-4 volte gli incentivi ricevuti dallo Stato, da restituire con gli interessi

Bonus ricerca

Stretta sul bonus fiscale per la ricerca per evitare abusi. Stop retroattivo agli sgravi se gli acquisti di diritti e beni intangibili avvengono tra aziende infragruppo

Il problema si chiama «coperture» ed è stato sollevato da tempo. Le promesse del contratto di governo sono costose e con il fucile puntato addosso da parte dell'Unione europea non si può troppo scherzare sulle politiche di bilancio. Ecco perché ieri nel suo intervento in Parlamento in vista del Consiglio Ue il premier Giuseppe Conte è tornato sull'argomento web tax. «L'attuale assetto europeo non garantisce una tassazione equa, soprattutto per quanto riguarda le attività delle industrie del web, le digital companies», ha dichiarato aggiungendo che «sosterremo un approccio deciso su una soluzione europea, nell'attesa di una soluzione a livello globale, per tassare adeguatamente i profitti generati negli Stati membri e re-

Il problema si chiama «coperture» ed è stato sollevato da tempo. Le promesse del contratto di governo sono costose e con il fucile puntato addosso da parte dell'Unione europea non si può troppo scherzare sulle politiche di bilancio. Ecco perché ieri nel suo intervento in Parlamento in vista del Consiglio Ue il premier Giuseppe Conte è tornato sull'argomento web tax. «L'attuale assetto europeo non garantisce una tassazione equa, soprattutto per quanto riguarda le attività delle industrie del web, le digital companies», ha dichiarato aggiungendo che «sosterremo un approccio deciso su una soluzione europea, nell'attesa di una soluzione a livello globale, per tassare adeguatamente i profitti generati negli Stati membri e re-

Il problema si chiama «coperture» ed è stato sollevato da tempo. Le promesse del contratto di governo sono costose e con il fucile puntato addosso da parte dell'Unione europea non si può troppo scherzare sulle politiche di bilancio. Ecco perché ieri nel suo intervento in Parlamento in vista del Consiglio Ue il premier Giuseppe Conte è tornato sull'argomento web tax. «L'attuale assetto europeo non garantisce una tassazione equa, soprattutto per quanto riguarda le attività delle industrie del web, le digital companies», ha dichiarato aggiungendo che «sosterremo un approccio deciso su una soluzione europea, nell'attesa di una soluzione a livello globale, per tassare adeguatamente i profitti generati negli Stati membri e re-

CARBON TAX

Una vecchia idea grillina è far salire il prelievo sui combustibili fossili

RIFORMA FISCALE

Nessuna obiezione dei pentastellati a eventuali distorsioni della dual tax

INTERNET A SCROCCO

Tajani contro il capo M5s sulle news gratis in Rete



Film e notizie a scrocco su internet? «Che fa Di Maio, offre lui?». Affondo del presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani sul tema del pagamento dei prodotti culturali che

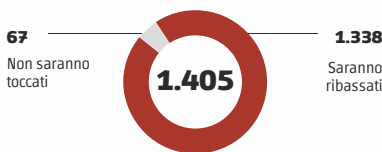
l'Unione si appresta a regolamentare. La bozza in discussione prevede che chi mette in Rete contenuti prodotti da altri, anche attraverso un link, come fanno Google News e gli altri aggregatori di notizie, debba pagare chi li ha elaborati con il proprio lavoro. Il vice premier Luigi Di Maio due giorni fa aveva criticato la normativa invocando i classici slogan populistici: «Il pericolo per la libertà della Rete» e «Il bavaglio». Ma Tajani rimette la questione sui veri binari: chi paga i giornalisti, gli scrittori, i registi se ci sono siti che ne diffondono il lavoro gratis e senza permesso? Tajani chiede al governo di dissociarsi dalla posizione di Di Maio.

IL PROVVEDIMENTO

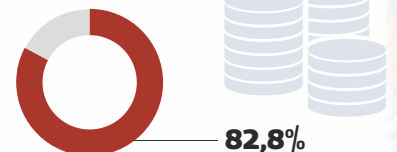
LE TAPPE



VITALIZI EROGATI A EX DEPUTATI



IL TAGLIO MASSIMO



RISPARMI PER LO STATO

40 milioni di euro

IMPORTO MINIMO DELL'ASSEGNO

980 euro Per chi ha fatto una legislatura
1.470 euro Per chi subisce un taglio superiore al 50%

COME POTREBBERO CAMBIARE

Assegni per chi è stato poco in parlamento
ORA € 4.000 euro
DOPO € 980 euro

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Slittano le deleghe, Lega polemica

Centinaio: «Non so più che dire». Prorogata al 2019 la e-fattura

Pier Francesco Borgia

Roma Come promesso dal vicepremier Luigi Di Maio, ieri sera il Consiglio dei Ministri ha «salvato i benzina dalla burocrazia». Vale a dire ha fatto slittare di sei mesi l'introduzione della fattura elettronica per i distributori di carburante. Resta valida, quindi, soltanto la fatturazione elettronica per la prima parte della filiera petrolifera, settore quest'ultimo scelto dal governo precedente, in accordo con l'Unione petrolifera italiana, per la sperimentazione. Secondo i calcoli forniti proprio dall'Upi la fatturazione elettronica sull'intera filiera vale solo per il 2018 un recupero di Iva di 155 milioni e a regime (dal 2019) oltre

300 milioni di euro. Durato poco più di un'ora, il Consiglio dei ministri ha dato anche il via libera al disegno di legge sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato (2017) e al disegno di legge sull'assestamento di bilancio.

Si è registrato poi il mancato inserimento nell'ordine del giorno dell'assegnazione delle deleghe. Ieri in mattinata Di Maio le aveva annunciate. Poi il dietrofront inaspettato. All'origine, con ogni probabilità,

OSTACOLI

Il Decreto dignità non arriva E nemmeno i poteri a ministri e sottosegretari

la mancanza di un accordo globale tra Lega e Movimento 5 Stelle. Tra quelle «contestate» anche la delega al turismo. «Ormai non so più cosa dire - ha commentato il ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio intervenendo all'assemblea di Confcooperative - . Tutte le settimane annunciano che in Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare la delega e tutte le settimane sento dire: la prossima. Quando arriverà turismo e agricoltura si potranno integrare perché sono le punte di diamante di come l'Italia si presenta nel mondo». Anche l'atteso «decreto Dignità» è rimasto

nel cassetto del vicepremier Di Maio.

Il leader pentastellato aveva ripetuto ancora ieri prima di entrare a Palazzo Chigi che il testo è pronto. «Lunedì o al massimo martedì sarà approvato dal Consiglio dei ministri». Si articolerà, come annunciato dal vicepremier, in pochi punti: sburocratizzare il mondo delle imprese; riconoscere i più diritti e cominciare a ridurre, per andare verso l'eliminazione, il precariato. Al suo interno anche il blocco della pubblicità dei giochi d'azzardo. Lo stop totale alla pubblicità dei giochi però è uno degli elementi più controversi poiché rappresenta un duro colpo duro non solo per il panorama dei media nazionali, ma anche per tutto lo sport italiano, che è legato in buona parte agli introiti pubblicitari del settore delle scommesse.



Il leader pentastellato aveva ripetuto ancora ieri prima di entrare a Palazzo Chigi che il testo è pronto. «Lunedì o al massimo martedì sarà approvato dal Consiglio dei ministri». Si articolerà, come annunciato dal vicepremier, in pochi punti: sburocratizzare il mondo delle imprese; riconoscere i più diritti e cominciare a ridurre, per andare verso l'eliminazione, il precariato. Al suo interno anche il blocco della pubblicità dei giochi d'azzardo. Lo stop totale alla pubblicità dei giochi però è uno degli elementi più controversi poiché rappresenta un duro colpo duro non solo per il panorama dei media nazionali, ma anche per tutto lo sport italiano, che è legato in buona parte agli introiti pubblicitari del settore delle scommesse.

Roma. Confindustria invia un avvertimento al governo: le misure contenute nel decreto dignità non piacciono a Viale dell'Astronomia e così gli imprenditori disegnano un quadro macroeconomico a tinte fosche per il nostro Paese. Il Centro studi di Confindustria (Csc) nell'ultima edizione dello Scenario economico ha rivisto al ribasso le stime del Pil 2018-2019 rispetto allo scorso dicembre 2017. Il prodotto interno lordo dovrebbe attestarsi all'1,3% quest'anno (+1,5% la precedente previsione) e all'1,1% (+1,2%) il prossimo. «È plausibile la richiesta di una manovra correttiva in corso d'anno», spiega il Csc in quanto gli spazi concessi dalle regole europee sembrano molto limitati, mentre resta in dubbio il rispetto del Patto di Stabilità visti i numeri presentati nel Def.

Secondo gli economisti di Viale dell'astronomia da poco guidati da Andrea Montanino, il percorso di risanamento è stato debole, a differen-

il commento ⇨

UNA MINACCIA
PER TUTTI
I CONTRIBUENTI

dalla prima pagina

(...) della pensione, indipendentemente dal merito, è pessimo. Ma se i trattamenti di quiescenza sopra un certo importo mensile possono essere tagliati retroattivamente, non accadrà che il taglio venga attuato in futuro? Magari per chi è in pensione e per chi ha diritto ad andarci? Magari per importi di tremila euro mensili o meno? E solo perché lo Stato ha bisogno di fondi per finanziare altre spese? La retroattività, per le pensioni, è una brutta bestia...

Francesco Forte

IL CASO

di Laura Cesaretti
Roma

Il partito Cinque Stelle pianta finalmente la sua prima bandierina della legislatura, presenta la proposta per abbassare la pensione ad un migliaio di ex parlamentari (e alle loro vedove, laddove defunti) ed esulta come la Corea del Sud ai Mondiali. «Una giornata storica per il Paese, finalmente possiamo ridare dignità alla politica», proclama il questore grillino di Montecitorio, Federico D'Incà, un filo sopra le righe.

L'operazione «taglio dei vitalizi», che nello scorso Parlamento è stata oggetto di una lunga gara (finita nel nulla) tra Pd e Cinque Stelle a chi tagliava di più, è stata messa a punto dal presidente della

Maxi taglio ai vitalizi ma il vero obiettivo sono le nostre pensioni

Ricalcolo per 1.338 ex deputati, il Senato frena. Cavallo di Troia per tutti gli assegni

Camera Roberto Fico. Ieri l'esponente pentastellato ha illustrato all'Ufficio di presidenza di Montecitorio la sua proposta di delibera, che verrà votata tra il 9 e il 13 luglio e, se approvata, entrerà in vigore a partire dal prossimo novembre. Riguarda quindi i soli ex deputati, 1338 per la precisione, che si vedrebbe-

ricalcolare l'assegno mensile in base al sistema contributivo, che è in vigore dal 2012 per i parlamentari delle ultime legislature. Altri 67 ex membri della Camera, che hanno al loro attivo più di 4 legislature, saranno invece esonerati dai tagli, che arriveranno fino al 50% dell'importo. «Quaranta milioni di ri-

sparmi, un ulteriore passo per il superamento definitivo dei privilegi», annuncia trionfalmente il presidente Fico. Ma la proposta, sottolineano le opposizioni, resta assai «fragile», e su di essa pende un concreto rischio di incostituzionalità, visto che riguarda una sola categoria (i deputati) va ad incidere sui famosi «diritti acquisiti». Uno dei tanti presidenti emeriti della Corte Costituzionale, Valerio Onida, aveva già messo in guardia tempo fa: «Potrebbero risultare incostituzionali le norme che riducono fortemente l'importo dei vitalizi già in essere».

I primi a fare ricorso saranno gli ex deputati messi nel mirino, che ieri hanno annunciato una bellicosa controffensiva e una vera e propria «class action». «Abbiamo inviato una diffida stragiudiziale a ciascun membro dell'Ufficio di presidenza della Camera», annunciano Antonello Falomi e Peppino Gargani, che guidano l'associazione degli ex. In altre parole, «chi voterà la delibera sarà responsabile personalmente del voto che darà, e sarà chiamato a risponderne personalmente», cioè a risarcire di tasca loro chi è stato colpito se i ricorsi venissero accolti. Un «obbrobrio costituzionale», denunciano, che rischia di aprire la strada a chi «vuole mettere le mani sulle pensioni di tutti gli italiani» andati in pensione con il vecchio metodo retributivo: «Si tratta di un attacco allo Stato di diritto, non si può applicare retroattivamente». Forti perplessità anche in Senato, dove si nota come il presidente della Camera si sia mosso in proprio, senza neppure informare l'altro ramo del Parlamento. «Si interviene -frena la presidente Casellati- su persone che rischiano di avere anche un'età rilevante e che si trovano improvvisamente ad avere uno stipendio magari inferiore al reddito di cittadinanza» Pd e Forza Italia non si opporranno, ma avanzano dubbi: «Operazione facile ma incompleta: senza taglio ai vitalizi di senatori e consiglieri regionali si rinuncia a criteri uguali per tutti, come prevedeva la mia proposta», dice Matteo Richetti del Pd.

Hanno detto



Roberto Fico

«Con il sistema contributivo eliminiamo un'ingiustizia»



Mara Carfagna

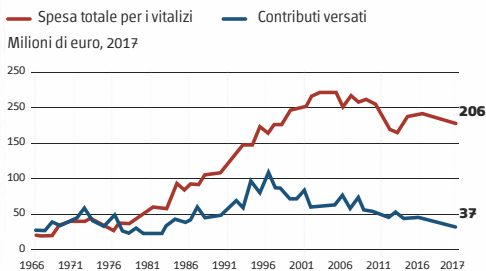
«No ai privilegi, ma senza rapinare le vecchie rimaste vedove»



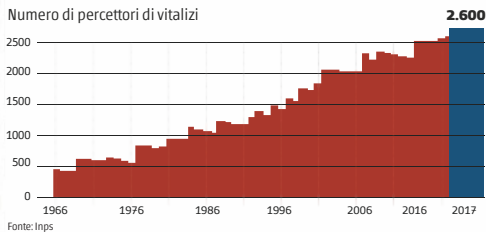
Matteo Richetti

«Si è scelta la via di un'operazione facile ma incompleta»

IL DIVARIO TRA SPESA E CONTRIBUTI



COME È CRESCIUTO IL NUMERO



Fonte: Inps L'EGO



LE PREVISIONI DEGLI INDUSTRIALI SU PIL E DEFICIT

Governo-Confindustria, lite sui conti

L'associazione vede nero: «Manovrina nel 2018». Ma Tria: «Lo escludo»

za della gran parte dei Paesi europei: a fronte di circa 30 miliardi di flessibilità ottenuti dall'Europa (quasi 30 miliardi) le clausole di salvaguardia sono state disinnescate per tre quarti in deficit e il debito pubblico non è calato. Sarà pertanto molto difficile che si possa procedere contestualmente alla sterilizzazione dei 12,4 miliardi di clausole di salvaguardia sull'Iva nella prossima manovra e allo stesso tempo attuare alcune misure espansive contenute nel contratto di governo rispettando i vincoli di bilancio. Anzi, il Csc ha aperto all'incremento delle aliquote Iva. «Aumentare l'Iva e basta avrebbe effetti reces-



L'ACCUSA

Sprecati 30 miliardi di flessibilità concessi dall'Europa, difficile attuare il contratto di governo

sivi importanti», ha sottolineato Montezemolo aggiungendo che un incremento dell'imposta «per finanziare investimenti pubblici addizionali potrebbe invece avere effetti positivi». In quest'ottica, servirebbe una manovra-bis di 9 miliardi (0,5 punti di Pil) e una manovra correttiva di 11 miliardi nel 2019. A questi

rilievi fonti del ministero dell'Economia hanno immediatamente replicato che lo 0,3% di extradeficit rilevato da Bruxelles faceva riferimento a un ciclo macroeconomico ben differente da quello che si sta profilando a causa del rallentamento del commercio globale. Alla fine il Tesoro cercherà di spostare questi interventi sul 2019 quando è attesa una correzione ulteriore dello 0,6 per cento.

Le trattative con la Commissione Ue non si preannunciano facili. Ecco perché Confindustria ha buon gioco nel rimarcare come «l'Italia rappresenti un rischio per l'intera area euro». In particolare, è stato rimarcato come l'aumento dello spread di 100 punti base rispetto alla media dei pri-

mi quattro mesi dell'anno abbia «conseguenze dirette sul credito e possano danneggiare le imprese». Non è un caso che il presidente Vincenzo Boccia abbia rivolto un monito al ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio. Aumentare il costo dei contratti a termine «è un errore perché l'occupazione non si genera irrigidendo le regole: sono solo elementi formali che non porteranno alcuna positività, compresa anche l'idea sulle casuali», ha chiosato invocando più disponibilità all'ascolto. Ora, ha proseguito, «bisogna entrare in una dimensione di intervento organico di politica economica, non si può parlare solo di migranti e di pensioni». E occorre prestare attenzione alla compatibilità tra le misure del contratto di governo e i conti pubblici. Il rischio non è solo «di depressione, non solo di regressione, ma di inizio del declino», ha concluso il presidente di Confindustria.

GDeF

40

La stima in milioni di euro del risparmio che si otterrebbe con il taglio retroattivo dei vitalizi